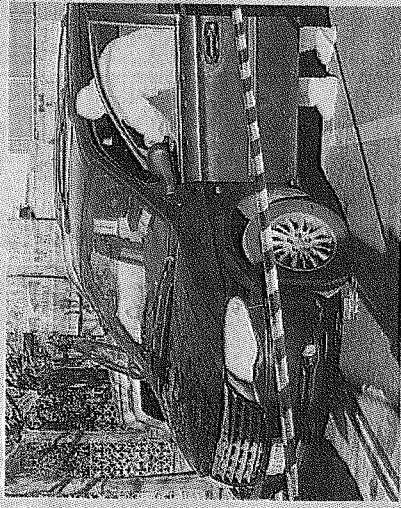


Il male del «Pelato», suicida in cella

Arrestato per l'agguato di Corbetta, si è impiccato a una finestra nel carcere di Opera complice in un affare di droga, ferito in auto con due colpi di pistola, è fuori pericolo di vita



scito a chiudere i
sizione. Quelle
scaricate da una
centimetri ave-
o il volto, ma il
Giuseppe Lom-
sizione, era riu-
come a sopravvi-
s'era consegnato
il carcere di Ope-
aver ammazzato
tre ore dopo ave-
re colui che «lo
», se l'era cavata
Leone, 62 anni,
il nomignolo di
a deciso di chiu-
re questa storia
dette. Un'osses-
to anni.
iovedì sera nella
sezione «Nuovi
ere. Ha atteso il
guardia, ha la-
ente si allonta-
omodato il len-
re della finestra
offocare dal lac-
cattato l'allarme
- il Pelato ormai

con l'Olanda. Una banda che portava dieci chili di stupefacente ad ogni carico e guidata dallo stesso Lombardo, beneventano di Castelvenero, che negli anni Novanta aveva trafficato cocaina con i fratelli palermitani Matranga legati a Cosa Nostra. Per quelle indagini Leone era stato condannato a otto anni di carcere, mentre il capo — che con la sua collaborazione aveva permesso a due marescialli dell'Arma di infiltrarsi nella banda — se l'era cavata con un forte sconto di pena.

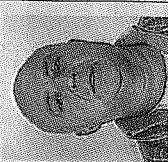
Il Pelato era ai domiciliari dallo scorso aprile e a settembre aveva terminato di scontare la pena. L'ex capo era affidato in prova ai servizi sociali e ogni mattina accompagnava la compagna bulgara nella casa di via Milano dove lavorava come colf. Un obiettivo facile per la vendetta. Leone aveva trascorso un periodo della sua libertà insieme alla sorella e all'anziana madre in provincia di Ravenna. Agli inquirenti ha rac-

contato di essere stato costretto a ricoverare la mamma in un ospizio dopo che la casa di Ravenna era stata confiscata. A Leone era stato confiscato anche un altro immobile, la villa di via Fiume a Sedriano usata dalla banda per alcuni incontri. Ora abitava con la compagna brasiliana.

Le condizioni di Lombardo sono gravi. Un proiettile si trova vicino a una vertebra cervicale. Il Biscione (chiamato così per la passione per le Alfa Romeo) ha riportato danni al palato, alla mandibola e al collo. Leone gli ha sparato da meno di un metro di distanza, due colpi lo hanno raggiunto sul sedile della sua auto. La terza pallottola ha mancato l'obiettivo di essere riuscito ad uccidere, ma per l'agitazione non ha avuto la freddezza tipica dei killer: non ha sparato il colpo di grazia finale ma è fuggito in auto.

Cesare Giuzzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volti



Protagonisti
In alto, Paolo Leone, 62 anni, detto il Pelato, martedì ha sparato all'ex capo della banda Giuseppe Lombardo (sotto) Leone si è ucciso mercoledì sera a Opera

IN BREVE

L'INIZIATIVA DEL COMUNE
Squadre anti-degrado Rotta su Chinatown

Otto tonnellate alla settimana di cartoni e punti di raccolta sempre strapieni a Chinatown. Da dicembre le squadre anti-degrado del Comune scendono in campo in zona Sarpi-Canonica. Mercoledì e sabato, quando è già previsto il ritiro dei cartoni che si accumulano nel quartiere, adatti in difficoltà e disoccupati saranno al fianco di Ansa grazie alle borse lavoro messe a disposizione dal Comune. «Cosi' garantiamo un servizio nuovo — dice l'assessore alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino — e diamo una possibilità a persone in situazione di svantaggio sociale».

LA CONFESSIONE
Omicidio di Bussero Il vigile: «Sono stato io»

Finora aveva negato, ieri ha confessato: «Ho sparato io, gli ho scaricato addosso tutto il caricatore della pistola e ho continuato a premere il grilletto anche quando i colpi in canna erano finiti». Durante un interrogatorio in carcere, l'agente della polizia locale di Segrate, Salvatore Empoli, ha ammesso di aver ucciso il litografo Gianfranco Ambrosoni, il 30 ottobre scorso a Bussero dopo una lite in un bar in cui la vittima era intervenuta per dividere i contendenti. Empoli racconta di aver subito un'aggressione ma il movente è da chiarire. Da valutare altresì se fosse sotto l'effetto

Estrema destra La rivendicazione del Veneto Fronte Skinheads



na
r lo Stato
detenuto
ita»
più. Proprio
aveva ordinato
a San Vittore
obabilità sareb-